

ISTITUTO SALESIANO "DON BOSCO"
SAN BENIGNO CANAVESE - (Torino)

24 Gennaio 1937-XV.

Carissimi Confratelli,

con l'animo profondamente addolorato vi comunico la morte del
Confratello Coadiutore

FERRARIS FRANCESCO

di anni 21

avvenuta nella Casa di Piossasco, domenica 17 Gennaio.

Appena da un anno e qualche mese il buon Confratello era venuto a rallegrare la nostra Famiglia Salesiana con la sua professione e già l'Angelo del Signore è passato per portarcelo in Paradiso.

Era nato da piissimi genitori, da una di quelle sane e generose famiglie piemontesi che già altro figlio aveva dato alla vita religiosa tra i benemeriti Fratelli delle Scuole Cristiane e anche Francesco, a suo tempo, potè liberamente seguire la divina chiamata nella vita salesiana.

Entrato all'Oratorio di Torino come allievo artigiano falegname ebanista, con una condotta veramente edificante si acquistò la stima dei superiori e compagni e in quell'ambiente, saturo di vita eucaristica, si apriva al Maestro Divino che ogni giorno, durante i cinque anni di tirocinio, si accostò a riceverlo nella Santa Comunione,

sotto lo sguardo materno di Maria Ausiliatrice. Terminati i corsi professionali, domandò di essere ammesso al Noviziato e i superiori, giudicandolo un prezioso elemento per la sua bontà ed abilità tecnica, di buon grado lo ammisero.

Il suo Maestro di Noviziato, del quale il nostro Francesco conservava un caro e nostalgico ricordo, dice di lui: « Fu un novizio esemplare nella vita ordinaria: di pietà, umiltà e mitezza tale da dargli anche nel suo diportamento esterno un aspetto sempre composto ed edificante. Dall'aspetto sembrava un po' chiuso, ma invece, con chi di dovere, era della più candida e delicata apertura d'animo, fino a non tener celati i più piccoli immancabili scoraggiamenti, e i momenti più o meno lieti della sua vita di novizio, lasciando così sicuri i Superiori sul suo conto. Quando ebbe bisogno di cura, la sua pena maggiore era il dover fare eccezione nel vitto comune. Dicendogli una volta che anche nella cara famiglia con una vita meno sacrificata avrebbe potuto vivere da buon cristiano, proruppe in pianto e: — No, Signor Maestro, soggiunse, io mi sento chiamato alla vita salesiana e missionaria; vedrà che il Signore non mancherà di aiutarmi. — Alla fine dell'anno la salute appariva buona e fu ammesso alla professione con immensa sua gioia ».

Venuto in questa casa per il corso di magistero, continuò in un tenor di vita ordinaria in tutti i suoi doveri, ma in modo esemplare. Varie volte mi manifestava il suo desiderio per le cose di pietà e gli rincresceva un po' che la vita attiva di lavoro e studio per la quale passava la maggior parte della giornata, gli impedisse di pregare più a lungo. Lo consolava alquanto sentendosi dire che, offrendo a Dio il lavoro e lo studio, tutto si convertiva in preghiera, ma maggiormente si animava al pensiero che alla fine dell'anno ci sarebbero stati gli esercizi spirituali e una quindicina di giorni nella Casa di Noviziato, dove, con le forze fisiche, avrebbe pure vivificate quelle spirituali. C'era proprio da rimanere edificati di fronte a tanto zelo per la propria anima!

All'inizio del nuovo anno Francesco si trovò pronto con tanti bei propositi, ma ben presto ed all'improvviso ecco manifestarsi i sintomi di un male maligno. Domandò come grande favore di venire ricoverato nella Casa di Piossasco. Le cure più energiche e le sollecitudini più affettuose di quegli Angeli di carità che sono i buoni Confratelli di quella Casa, non valsero a fermarne il male: una febbre alta e costante lo andava consumando. Il paziente però non perse mai il suo buon umore, confortato sempre dalla speranza di guarire e anche quando gli si annunciò che il caso si faceva serio, rimase tranquillo e sereno. Domandò gli ultimi conforti di nostra santa Religione e la professione perpetua. Fu accontentato e babbo e mamma che erano presenti, furono altamente meravigliati e commossi nel vedere il loro caro Francesco allegro e sorridente come in giorno di gran festa. Andava dicendo: — Io ora sono il più bianco di tutti voi, mi hanno dato tante di quelle indulgenze... — Da questo stato di serenità e tranquillità invidiabile entrava nella sua agonia e alle ore 14,30 del 17 gennaio rendeva la sua bell'anima a Dio.

Cari Confratelli, benchè ne siamo tutti persuasi, e questo è ciò che conforta anche i desolati parenti, che il caro Francesco sia già nella gloria intorno al nostro Santo Fondatore, tuttavia lo raccomando ai fraterni suffragi. Vogliate pure ricordare questa Casa e chi si professa vostro fratello in Gesù Cristo

Sac. ANTONIO BERNARDI

Direttore.

Dati per il necrologio: Coad. perpetuo *Ferraris Francesco* nato a Torino il 30-3-1916, morto a Piossasco il 17-1-1937, a 21 anno di età e uno di professione.

STAMPE

ISTITUTO
SALESIANO
DON BOSCO
SAN BENEDETTO CA-
NAVESE (TORINO)

Rev. mo Rettor Maggiore
del Salesiani
Via Cottolengo, 32

SI-S

TORINO (109)